

Tasse sulla casa Operazione Ici ai blocchi di partenza

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È ai blocchi di partenza l'operazione Ici 1994. Dal primo al 30 giugno si dovrà infatti pagare la prima rata (pari al 45% del totale) dell'imposta comunale sugli immobili; la seconda rata invece si pagherà dal 1° al 20 dicembre. La principale novità è che al suo secondo anno di applicazione l'intero gettito dell'imposta andrà integralmente ad alimentare le casse degli enti locali.

È bene che i contribuenti interessati - tutti i proprietari di immobili, compresi da quest'anno anche casali e ville finora «mascherati» da fabbricati rurali - si informino, perché non è affatto detto che si debba pagare esattamente la stessa somma versata nel '93. Molti comuni (come la legge consentiva loro) hanno modificato l'aliquota rispetto all'anno passato, e molti altri hanno introdotto detrazioni per la prima casa posseduta (da 180 a 300mila lire) in base a criteri variabili da un ente locale all'altro: per aree catastali, per reddito del proprietario, per tipologia dell'immobile, e così via. Infine, per ben 1400 comuni è stata recentemente rivista la mappa degli estimi catastali. Risultato: si prevedono file presso gli uffici del Catasto e dei comuni.

Alliquote cambiate

Molti comuni hanno ritoccato le aliquote, che comunque tendono ad allinearsi sulla media nazionale del '93, pari a 5,17 per mille. Non per questo non mancano le disparità: si va dal 4 per mille di Trento e Bolzano al 5,2 di Roma, fino al 7 per mille di Lucca. Tra le grandi città, secondo un'indagine illustrata ieri dall'Anici (l'associazione dei comuni italiani) salgono Ancona, Genova (6,2 per mille) e Bologna (4,7); scendono Roma e Firenze, stabili Milano, Napoli, Torino e Palermo. Mistero sul gettito previsto: nel '93 l'Ici ha fruttato in tutto 14.266 miliardi. Assai meno del preventivo, si presume per colpa di una notevole evasione che dovrebbe aggirarsi intorno ai 2.500 miliardi. Ricadrebbe sulle spalle dei comuni (fragilissime, come noto, nel Sud) il compito di lottare contro gli evasori. Per aiutarli è stato costituito un consorzio tra i concessionari della riscossione e l'Anici, che incrocerà i dati del Catasto, di quello «elettrico» e della nettezza urbana.

Un'altra novità per il contribuente è che si potrà effettuare il versamento in unica soluzione nel mese di giugno. I versamenti possono essere fatti presso i concessionari della riscossione, gli uffici postali, e gli istituti di credito convenzionati. Anche quest'anno i contribuenti riceveranno il bollettino a casa. Comunque, chi non dovesse riceverlo lo può trovare presso gli uffici postali. Cambiano leggermente anche le sanzioni: mentre nel '93 erano identiche a quelle sulle imposte dirette, quest'anno invece per chi non verserà o verserà meno del dovuto si applica una sanzione del 10 per cento nei primi 5 giorni e del 20 per cento dal sesto giorno, alla quale vanno aggiunti gli interessi di mora del 7 per cento per ogni semestre.

Le 85.000 lire della discordia

Continua il tormentone della «tassa» sul medico di famiglia, di cui va indicato l'effettuato pagamento sul modello 740. Mentre la Lega insiste nel chiedere la restituzione del contributo a chi l'ha pagato nel corso del 1993, il ministro della Sanità Costa è in senso imbarazzato. «Come ministro - afferma - non posso che dire che la legge c'è, e quindi l'obbligo va rispettato. Se poi il Parlamento, sulla base di considerazioni anche giuste, riterrà di cambiare il provvedimento, sia pure con difficoltà ci adegueremo».



Romano Prodi

C. Lufoni/Ag

Privatizzazioni: oggi verrà varato il nuovo decreto

Arriva il voto di lista

Prodi pronto ad abbandonare l'Iri

Iri aumenta il capitale e prende l'Unicem

L'Iri ha varato un aumento di capitale da 800 miliardi di lire. La finanziaria della famiglia Agnelli acquisirà inoltre (in dieci anni, tramite un prestito obbligazionario di Mediobanca) l'intera partecipazione detenuta dall'Iri nell'Unicem. Le decisioni sono state deliberate dal consiglio di amministrazione che ha approvato il bilancio '93 chiuso con un aumento del 20% dell'utile netto consolidato. L'operazione chiarisce meglio il ruolo delle finanziarie di Agnelli: l'Iri, presieduta da Umberto, conferma la sua funzione di finanziaria di partecipazioni industriali e prosegue nella sua strategia di diversificazione del portafoglio.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Sembra quasi uno sberleffo della storia. Oggi il governo Berlusconi varerà il nuovo decreto sulle privatizzazioni prevedendo misure come quel voto di lista e quello sbarramento ai patti di sindacato che, se vengiti, avrebbero impedito l'ingresso di Comit e Credit nell'orbita di Mediobanca. Si tratta, cioè, di quelle norme che il presidente dell'Iri Romano Prodi avrebbe voluto operanti già qualche mese fa per allargare la platea dei protagonisti del capitalismo italiano. Ciampi, che aveva voluto Prodi alla testa dell'Iri, non poté accennargli per l'opposizione dell'allora ministro del Tesoro Piero Barucci, disposto a minacciare una crisi di governo pur di non cedere sull'argomento. Adesso il presidente dell'Iri viene paradossalmente acccontentato da Berlusconi. Proprio quel Berlusconi cui l'altra sera Prodi è andato ad anticipare la sua propensione a dimettersi: scarso feeling politico con la nuova maggioranza, ma anche idee completamente diverse sul ruolo dell'Iri. Prodi puntava al superamento di un'esperienza ritenuta ormai superata; nel governo, soprattutto dalle parti di Alleanza Nazionale, c'è chi invece vede ancora un ruolo per la holding pubblica, magari per distribuire qualche poltrona ai boiar-

to di più di quanto pensassi», confida in un'intervista a Panorama. L'Iri, sostiene Prodi, è ormai fuori dall'emergenza in cui si trovava un anno fa. «La trasformazione in spa - ricorda - ha significato versare del liquido infiammabile sulla già esplosiva situazione finanziaria». Adesso «i risultati sono sotto gli occhi di tutti nonostante lo scetticismo generale, perfino del nostro stesso azionista», aggiunge andando con la mente alle battaglie con Barucci.

Il risultato migliore? La nascita di Telecom, un «sogno» accarezzato sin dal primo mandato ed allora non realizzato «perché impedito da partiti e sindacati». Con Ciampi l'esperienza è stata diversa, tanto che ha potuto rivolgersi ad una società di cacciatori di teste per trovare la nuova guida di Alitalia: «Schisano non l'avevamo mai visto prima né io né il direttore generale dell'Iri. Queste sono le cose belle, che danno soddisfazioni», spiega. Ma Prodi non rischia di lasciare a metà la privatizzazione delle telecomunicazioni? «L'operazione è già ben avviata, non sono solo giustificabili». Neanche per attuare la ventilata fusione tra Stet e Telecom? «È vero, all'estero non amano gli intrecci del tipo madre-figlia, ma la fusione potrebbe avvenire a privatizzazione già avviata».

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari.

ALFREDO MARANGON

Azziano Fiat
Addolorati lo annunciano il figlio Gualtiero con la moglie Vanda, la sorella Iose con il marito Vittorio, nipoti e parenti tutti. Funerari dall'abitazione in Via Boccardo, 14 Per l'orario telefonare al 248878 dopo le 10. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Moncalieri. La famiglia sottoscrive per l'Unità
Pietra Ligure, 27 maggio 1994

Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa del compagno

MARINO GORI

Il figlio, nel ricordo, sottoscrive 200.000 lire per l'Unità
Sesto Fiorentino (FI), 27 maggio 1994



MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Ogni lunedì
su

L'Unità

sei
pagine
di

L'Unità

Abbonatevi a

L'Unità

Direzione nazionale Pds - Consulta per l'impresa

Nuove vie dello sviluppo
e del lavoro

Una politica industriale per la
piccola impresa in Europa e in Italia

Saluto di
Fiorella Ghilardotti

Presidente
Sergio Vacca

Interventi introduttivi
Gavino Angius
Andrea Margheri
Roberto Speciale

Partecipano
Mario Miraglia
Gianfranco Pasquini
Marco Santurri
Anna Catasta
Zeno Zaffagnini
Carlo Ghezzi
Conclude
Massimo D'Alema



Milano, 30 maggio 1994, ore 15
Corso Porta Vittoria, 43
Camera del Lavoro - Sala Buozzi

COMUNE DI MARCIANISE (Prov. di Caserta)

ESTRATTO AVVISO ASTA PUBBLICA PER VENDITA TERRENI

Il Comune intende procedere alla vendita per asta pubblica, ad unico e definitivo incanto con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) R.D. 827/24 per mezzo di offerte segrete in aumento sul prezzo base di n. 42 (quarantadue) lotti di terreno ubicati in territorio di Marcianise di diverse estensioni, con destinazione urbanistica Agnola - Industriale - Commerciale. L'asta sarà celebrata il 29 giugno 1994 e la documentazione dovrà pervenire entro le ore 13.00 del giorno precedente. La descrizione analitica dei lotti ed i corrispondenti importi indicativi a base d'asta sono integralmente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte seconda - inserzioni n° 107 del 10.05.94. È consentita la partecipazione per l'aggiudicazione di più lotti. Si farà luogo all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta purché valida e superiore o almeno uguale al prezzo a base d'asta. Gli interessati possono ottenere il Capitolato di vendita e richiedere ulteriori informazioni presso la Segreteria Comunale sita in via Roma tel. 0823/635211 - 635220 - Fax 0823/635262. Marcianise, il 27.04.1994

IL SINDACO
(Prof. TOMMASO ZARRILLO)

Dividendi ai minimi. «Stoccata» di Agnelli a Berlusconi

Standa arranca, utili ko

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La Standa, si sa, bene non va. Anzi, è l'opinione è diffusa. Nonostante le smentite e le precisazioni, la «casa degli italiani» ha da tempo un gran febbre, la Fininvest forse vorrebbe liberarsene ma nessuno se la compra. È di ieri l'ennesima riprova: prima - una «stoccata» del presidente della Fiat, Giovanni Agnelli al «collega» imprenditore Silvio Berlusconi e poi, più tardi, l'ufficialità dei conti del bilancio '93.

Avvicinato dai giornalisti in margine all'assemblea della Confindustria, l'Avvocato ieri ha glissato su tutte le domande riguardanti un possibile interessamento della Rinascente (Ifil) all'ultimo pezzo della Sme messo in vendita dall'Iri, cioè Gs e Autogrill. Ma non ha risparmiato una battuta su Berlusconi: «Quello che posso dire - ha affermato Agnelli - è che la Rinascente va bene. Mi dispiace adesso dirlo qua, ora che è andato via il

presidente del Consiglio, ma va meglio della Standa».

E allora vediamo i conti della Standa: utili in forte calo, dividendo solo agli azionisti di risparmio, ricavi in lievissimo aumento nonostante la martellante campagna pubblicitaria sulle tv «di casa». Questi i risultati dell'esercizio '93 chiuso con un risultato netto consolidato di 14,9 miliardi (contro i 38,1 del 1992) e un utile netto della capogruppo di 1,1 miliardi (contro 19,9). Ai soci di risparmio sarà proposto un dividendo di 75 lire contro le 330 e le 300 lire assegnate alle azioni di risparmio e ordinarie nel 1992. E in questo caso, occorre dirlo per onore di cronaca, il comportamento è identico a quello della Fiat: dividendi - e pochi - solo alle risparmio.

I ricavi consolidati della società di grande distribuzione del gruppo Fininvest, si legge in una nota, sono passati a 5.152,8 miliardi dai

4.398,2 miliardi del 1992, con una crescita del 17,2%, a fronte di un margine commerciale di gruppo pari a 1.410 miliardi (contro 1.256,3). I ricavi della capogruppo Standa Spa hanno registrato un incremento del 3,3% (sotto il tasso di inflazione dunque), 3.599,4 contro 3.483,2 miliardi; e quelli della principale controllata, l'Euromercato, sono cresciuti dell'8,6% a 1.008 miliardi. Riscato l'utile dell'Euromercato, 0,97 miliardi, soprattutto, spiega la nota, «per gli oneri finanziari dovuti alla politica di investimenti effettuata durante l'esercizio».

Tutto il gruppo si è infatti impegnato molto negli investimenti, che a livello consolidato hanno toccato i 602 miliardi, quasi raddoppiati rispetto ai 342 miliardi del 1992, e che insieme agli ammortamenti (132,7 miliardi contro i 96,7 del 1992) e i 15,9 miliardi di imposte (14,5) hanno condizionato il risultato finale.

Moody's: previsioni negative

Occidente troppo indebitato Le «tigri asiatiche» danno più affidabilità

NEW YORK. La qualità del credito dei maggiori paesi industriali, quelli compresi nella fascia «a basso rischio» per gli investimenti, è minata da fattori negativi, mentre avanza la credibilità ed affidabilità dei paesi asiatici emergenti. A capovolgere i più solidi capitali dell'investimento è un rapporto dell'agenzia di rating statunitense Moody's, che definisce «ampiamente negative» le prospettive di 20 paesi nella fascia di rating compresa tra la massima qualifica di tripia A (tra cui compaiono Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Usa e Giappone) e quella di A-1 (Italia).

Moody's cita tra i fattori di maggiore preoccupazione per la credibilità e l'affidabilità del credito dei principali emittenti di obbligazioni in valuta straniera sui mercati internazionali: «L'alto livello del disavanzo pubblico e la rapida accumulazione di debito, accompa-

gnata da una crescita economica lenta». Quest'ultima, «riflette il deterioramento della competitività dei paesi industrializzati sui mercati internazionali». «Fattore - continua l'agenzia di valutazione Usa - che costringerà i paesi a dolorosi aggiustamenti dell'economia che, in molti casi, non saranno abbastanza severi da collocarli nella categoria a medio-rischio». Al contrario la Moody's svaluta con un «outlook» positivo i paesi asiatici compresi nella fascia a medio-rischio (compresa tra A e Baa) mentevoli di una qualità del credito in via di rafforzamento guidata da una forte e sostenuta crescita economica accompagnata da un indebitamento moderato. Tra questi compaiono la Thailandia, la Malesia, la Cina, Hong Kong, l'Indonesia, Taiwan e Singapore.

Questa settimana

Aeroporti d'Italia
è tutto ok? Linate,
Fiumicino, Malpensa
e altri 5 a confronto

I risultati su



in edicola da giovedì 26 maggio